

LA POLITICA E IL PROGETTO FICO

ALIMENTARE LE DIETROLOGIE

di MASSIMILIANO MARZO

Negli ultimi giorni si sono levate voci assai polemiche sulla realizzazione del progetto Fico (Fabbrica Italiana Contadina), volto, come è noto, a riqualificare l'area del Caab facendone una mostra permanente dell'agroalimentare di qualità. Il punto di attacco è rappresentato dalla contiguità politica esistente tra il sindaco Merola e il neo-segretario del Pd Renzi, del quale è appassionato sostenitore Oscar Farinetti, principale azionista di Eataly, che - nei piani - dovrebbe essere la vera anima di tutta l'iniziativa. Dov'è il problema in questo? Nulla, se non il fatto che — a detta dei detrattori — il Comune cedrebbe i terreni del Caab a vantaggio di un privato, senza contropartite. E via alla solita dietrologia: chissà cosa c'è sotto, chi ci guadagna, ecc. Su questo punto vanno subito chiariti alcuni punti: semplificando, il Comune non cede i terreni del Caab a Eataly, ma li conferisce in cambio di azioni in una società che ha il compito, insieme ad altri soci privati di gestire tutta l'iniziativa. In questo modo, il Comune parteciperebbe a questa società come socio (non a titolo oneroso), ricavandone un reddito in ragione della percentuale azionaria da esso detenuta.

Ora, se effettivamente le cose stanno così, l'operazione è congeniata in modo da far guadagnare tutti: gli investitori privati e il Comune. Per quest'ultimo, poi il vantaggio sarebbe dato non solo dal guadagno derivante da una partecipazione in una società che, lo speriamo, produca lauti guadagni, ma anche dall'aver messo a reddito un'area vastissima, come il

Caab, di cui è difficile immaginare una destinazione alternativa. Si può argomentare: e la vendita? Non avrebbe avuto senso: oggi quei terreni sono valutati molto meno di qualche anno fa (data la crisi dell'immobiliare) e poi quando si vende si incassa oggi, ma domani non si possiede più il capitale. Sicuramente l'operazione Fico presenta vantaggi dal punto di vista economico per il Comune, soprattutto per il fatto che non vi è un esborso monetario. E poi chiediamoci: quanto il Comune avrebbe dovuto pagare per mantenere il Caab nello stato attuale? Inoltre tutte le attività in essere dovranno, a loro volta, corrispondere la loro parte di tassazione locale a Comune e Regione.

Almeno sulla carta, dunque, non è un regalo. È una trasformazione di una proprietà immobiliare in una partecipazione azionaria. Non dimentichiamoci però, che la città deve giocare il più possibile su tutti i suoi tavoli aperti. Tra questi vi è la Fiera che, in assenza di investimenti rischia grosso. È possibile pensare a qualcosa del genere per la Fiera? Sono anni che se ne parla. Perché non si è fatto nulla? Perché questa accelerazione per Fico e non anche per la Fiera, magari legandola a un progetto specifico? Perché per Fico c'è già la promessa da parte del sindaco di realizzare un collegamento veloce con la stazione e per la Fiera ancora non se ne parla? È la mancanza di trasparenza su questi temi che genera i retrospensieri su Fico. Per ripartire, tutto va bene, complementandolo col resto, però, non sacrificandolo sull'altare del nuovismo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

